

Lettera aperta al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio sui rinvii di migranti e richiedenti asilo verso la Libia

Le organizzazioni firmatarie, appartenenti al Tavolo Asilo, si appellano oggi pubblicamente al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per chiedere attenzione verso i diritti umani e il diritto d'asilo, il quale risulta profondamente a rischio a seguito della politica perseguita dall'Italia nel Mediterraneo.

Tra il 6 e l'11 maggio, unità navali Italiane hanno rinvio forzatamente in Libia alcune centinaia di persone – 471 secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Interno al Senato il 25 maggio – dopo averle intercettate nelle acque del Mediterraneo.

A riguardo, intendiamo innanzitutto esprimere la nostra profonda preoccupazione e il nostro rammarico per la mancanza di trasparenza che ha caratterizzato tali operazioni. Non si ha notizia che riguardo alle persone trasportate in Libia sia stata rilevata la nazionalità, l'eventuale minore età, l'eventuale stato di gravidanza delle donne, o la possibile richiesta di protezione internazionale, così come non risulta che siano state accertate le condizioni di salute.

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) ha dichiarato che tra le persone riportate in Libia vi erano cittadini somali ed eritrei in cerca di protezione internazionale. In proposito è utile ricordare che, nel 2008, circa il 75% dei 35.000 migranti giunti in Italia via mare ha fatto richiesta di asilo e al 50% di questi è stata concessa una forma di protezione (fonte: Ministero dell'Interno).

Inoltre, secondo fonti di organizzazioni non governative, da maggio 2008 a febbraio 2009 sono stati circa 2000 i minori stranieri non accompagnati arrivati via mare a Lampedusa e negli ultimi anni sono aumentate le donne in gravidanza e i migranti con patologie legate alle condizioni di viaggio via mare come traumi, ustioni, ferite. Di conseguenza riteniamo che, assieme a persone bisognose di protezione internazionale, tra i migranti rinvii in Libia potessero esservi minori non accompagnati e persone bisognose di cure mediche.

La Libia è un paese che non aderisce alla Convenzione di Ginevra sui Rifugiati del 1951, non ha una procedura di asilo e non ha offerto sinora alcuna protezione a migranti e rifugiati, quindi non può essere considerata un posto sicuro.

La Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati, la Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali, la Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti inumani o degradanti, la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea e il Testo Unico sull'immigrazione della normativa italiana vietano le espulsioni, i respingimenti e ogni forma di rinvio, diretto o indiretto, verso luoghi nei quali esista un serio rischio che le persone rinviate possano essere vittime di tortura, persecuzione, altre gravi violazioni dei diritti umani e conflitti armati o condizioni di violenza generalizzata. Gli obblighi sanciti in questi strumenti internazionali e richiamati dalla normativa nazionale sono inderogabili e debbono essere sempre rispettati dalle autorità che svolgono attività di controllo alle frontiere e contrasto all'immigrazione irregolare, anche quando operano in zone extraterritoriali.

L'allontanamento di persone dalle coste europee, direttamente dal mare, senza aver dato loro accoglienza e assistenza medica a terra, rappresenta inoltre una violazione di principi umanitari, tenendo conto che queste persone hanno effettuato un viaggio lungo e pericoloso, in condizioni estreme.

Riteniamo sia da accogliere con favore la possibilità che, anche con il contributo dell'Italia e dell'Unione Europea, si possa costruire un sistema di asilo in paesi esterni all'UE fortemente investiti da flussi migratori, come la Libia. Tuttavia, ciò non può condurre all'ipotesi di

demandare a paesi terzi l'esame delle domande di asilo presentata da rifugiati che intendono chiedere protezione all'Italia e ad altri paesi europei. Il presupposto ineludibile del rispetto del diritto d'asilo nel diritto internazionale è infatti rappresentato, in primo luogo, dal diritto di accesso dei rifugiati al territorio dei paesi ove essi intendono chiedere protezione e l'esame delle domande di protezione internazionale deve sempre avvenire sotto la piena giurisdizione di tali stati.

Vorremmo infine segnalare che a oggi, nonostante le ripetute richieste di trasparenza, non sono stati resi pubblici gli accordi tecnici in materia d'immigrazione stipulati tra Italia e Libia negli ultimi anni.

Le associazioni firmatarie si rivolgono al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi affinché venga ripristinato il rispetto del diritto internazionale.

Chiediamo che sia assicurata una prassi basata sul soccorso, la prima accoglienza e l'identificazione dei gruppi vulnerabili tra cui i richiedenti asilo, le vittime di tratta e i minori e che i migranti intercettati vengano portati a terra in Italia dove possano essere identificati, presentare richiesta di protezione internazionale e ricevere adeguate cure mediche, con un'analisi dei casi individuali svolta in conformità con le norme vigenti.

Roma, 10 giugno 2009

Amnesty International Italia

Associazione ARCI

ASGI (Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione)

Associazione Progetto Diritti

Associazione Senza Confine

Casa dei Diritti Sociali

Centro Astalli – JRS Italia

FCEI (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia)

CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati)

Centro Ex Canapificio - Castevoletturno

SIMM (Società Italiana Medicina delle Migrazioni)